



Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

2022 - 2024

*A cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e
della Trasparenza di ComuniCare – ANCI Comunicazione ed
Eventi S.r.l. – società unipersonale Dott. Fabrizio Del Vescovo
Approvato dall'Amministratore Unico in data 29 aprile 2022*

Sommario

1. PREMESSA METODOLOGICA	3
2. I DESTINATARI DEL PIANO DI ANCICOMUNICARE.....	3
3. IL MODELLO DI <i>COMPLIANCE</i> AZIENDALE E DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI ANCICOMUNICARE.....	4
3.1. I COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA ED IL DOVERE DI COLLABORAZIONE DEI DESTINATARI DEL PTPCT.....	4
4. LA METODOLOGIA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PTCT DI ANCICOMUNICARE.....	6
5. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO IN CUI OPERA ANCICOMUNICARE.....	7
5.1. IL CONTESTO INTERNO.....	8
5.2. IL CONTESTO ESTERNO	10
6. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	12
6.1. IDENTIFICAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO DI ANCICOMUNICARE.....	12
6.2. ANALISI DEI PROCESSI NELLE AREE DI RISCHIO E VALUTAZIONE DEL GRADO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO.....	14
7. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO – LE MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE DA ANCICOMUNICARE.....	22
7.1. LA METODOLOGIA UTILIZZATA DA ANCICOMUNICARE PER IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO.....	22
8. IL CODICE DI COMPORTAMENTO	24
9. LA FORMAZIONE: MISURA FONDAMENTALE DI PREVENZIONE.....	24
10. LE PRINCIPALI MISURE SPECIFICHE DA ADOTTARE DA ANCICOMUNICARE.....	25
10.1. I PATTI DI INTEGRITÀ.....	26
11. LA TUTELA DEL WHISTLEBLOWER.....	26
12. LA MISURA DELLA TRASPARENZA (SEZ. TRASPARENZA).....	28
12.1. L’AGGIORNAMENTO DI “SOCIETÀ TRASPARENTE”.	29
12.2. L’ATTUAZIONE DELL’ACCESSO CIVICO, ANCHE GENERALIZZATO.....	31
13. MONITORAGGIO.....	31
13.1. L’ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO DEL PTPCT E DELL’ATTUAZIONE DELLE MISURE.....	31
13.2. L’ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA DIPENDENTI E SOGGETTI ESTERNI ED INTERNI NEI PROCESSI A RISCHIO CORRUTTIVO.....	32
14. ENTRATA IN VIGORE, OBBLIGATORIETÀ ED AGGIORNAMENTI DEL PTPCT	33

1. PREMESSA METODOLOGICA

ComuniCare – ANCI Comunicazione ed Eventi S.r.l. – società unipersonale (in seguito solo ANCIcomunicare) è la società *in house* dell'Associazione nazionale comuni italiani (di seguito "ANCI"), la cui *mission* societaria è l'erogazione di servizi necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'ANCI ed in particolare la promozione, l'organizzazione e la realizzazione dell'Assemblea annuale dei Comuni associati ad ANCI e degli altri eventi e manifestazioni individuate da ANCI; nonché le attività di comunicazione e informazione a favore di ANCI e le attività, complementari, collegate e strumentali a quelle di comunicazione e informazione (art. 3, Statuto) (di seguito § 5.1.).

Alla luce del quadro normativo successivo alla riforma operata dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, che ha modificato sia la legge 6 novembre 2012, n. 190 sia il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in considerazione dei contenuti della determinazione ANAC n. 1134 approvata in data 8 novembre 2017 e della scelta di ANCI nei suoi PTPCT di dare diffusa applicazione alla normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza, ANCIcomunicare ha predisposto il suo Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), che integra il modello di organizzazione e di gestione di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Il Piano 2022-2024, in continuità con i Piani che l'hanno preceduto, ha come obiettivo primario quello di intervenire per migliorare l'organizzazione nel suo complesso e prevenire distorsioni comportamentali e organizzative, che possano influire sul verificarsi dei rischi corruttivi o di cattiva gestione/amministrazione (individuati nel registro dei rischi); con questo Piano, inoltre, si intende garantire che i comportamenti dei dipendenti (ma più in generale di tutti i destinatari di questo PTPCT) siano diretti alla cura degli interessi societari, nel pieno rispetto della legalità e dell'etica.

Il PTPC di ANCIcomunicare ha una specifica sezione dedicata alla Trasparenza per garantire un controllo diffuso delle attività che svolge e rafforzare il rispetto dei principi di legalità, efficienza, economicità e trasparenza.

2. I DESTINATARI DEL PIANO DI ANCI COMUNICARE.

I destinatari del PTPCT di ANCIcomunicare sono:

- a) l'organo amministrativo della società (Amministratore Unico);
- b) il Direttore Generale;
- c) l'organo di controllo (Collegio Sindacale);

- d) il personale;
- e) i consulenti ed i collaboratori;
- f) i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

Tali soggetti sono obbligati all'osservanza del Piano e di tutte le misure di prevenzione nello stesso contenute e l'inosservanza determina l'applicazione delle sanzioni, anche disciplinari, in base alla normativa vigente, agli atti organizzativi interni ed alle previsioni contrattuali.

Nei modelli contrattuali saranno inserite specifiche clausole idonee a vincolare i destinatari al rispetto di questo Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e delle sue misure di prevenzione.

3. IL MODELLO DI *COMPLIANCE* AZIENDALE E DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI ANCI COMUNICARE.

In applicazione della delibera ANAC n. 1134 del 2017, in considerazione delle dimensioni ridotte della società, dei pieni poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione in capo all'amministratore unico, della mancanza di dirigenti e della presenza di un direttore generale con procura speciale per compiti di ordinaria gestione, in ANCI comunicare è stato nominato responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) il dott. Fabrizio Del Vescovo, che ha idonee competenze in materia di organizzazione e di prevenzione della corruzione. In capo a quest'ultimo ci sono i poteri di vigilanza sull'attuazione delle misure e la proposta di modifica ed integrazione delle stesse; mentre in capo all'Amministratore Unico vi è la funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del RPCT.

Nell'ambito del modello organizzativo di ANCI comunicare l'Amministratore Unico gestisce direttamente l'Area *Compliance* aziendale, che coordina il servizio di *Internal audit* e l'Ufficio di Controllo di Conformità. In tale Area si adottano e gestiscono i modelli in materia di *privacy* ed i modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. Si rinvia per gli approfondimenti all'organigramma e funzionigramma pubblicato su società trasparente.

Il presente Piano implementa le attività di valutazione e trattamento del rischio ai sensi della legge n. 190 del 2012, per le parti applicabili alla società.

3. 1. I compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed il dovere di collaborazione dei destinatari del PTPCT.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di

ANCIcomunicare è il Dott. Fabrizio Del Vescovo, nominato con verbale dell'Amministratore Unico n. 18 del 11 dicembre 2017.

Quanto alle specifiche funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT o Responsabile) la legge n. 190 del 2012 ss.mm.ii. ed il d.lgs. n. 33 del 2013 ss.mm.ii. gli attribuiscono un ruolo centrale per la prevenzione del rischio di corruzione e per l'attuazione della trasparenza.

In tal sede si ritiene opportuno evidenziare che il RPCT ha il compito fondamentale di predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (in seguito PTPCT) in base agli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza stabiliti dall'organo di indirizzo (art. 1, comma 8, l. n. 190 del 2012); il compito di vigilanza sulle misure, sull'applicazione della rotazione e sull'attuazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione (art. 1, comma 10, l. n. 190 del 2012); nonché propone la modifica del PTPCT quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art. 1, comma 10, l. n. 190 del 2012); ha il compito di segnalare all'organo di indirizzo le disfunzioni applicative rispetto alle misure di prevenzione del PTPCT, anche ai fini dell'avvio, da parte dell'ufficio competente, delle eventuali azioni disciplinari (art. 1, comma 7, l. n. 190 del 2012); nonché ha il compito di relazionare annualmente sull'attività svolta in merito alle misure di prevenzione di cui al PTPCT (art. 1, comma 14, l. n. 190 del 2012). Si aggiungono i compiti in materia di trasparenza (artt. 5 e 43, d.lgs. n. 33 del 2013), di vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 15, d.lgs. n. 39 del 2013) e di collaborazione con l'ufficio per i procedimenti disciplinari e cura della diffusione del Codice di comportamento (art. 15, d.P.R. n. 62 del 2013).

Per consentire lo svolgimento dei compiti del RPCT di ANCIcomunicare si ritiene fondamentale che vi sia un adeguato supporto informativo da parte dei dirigenti (Direttore Generale di ANCIcomunicare) e dei dipendenti che sono obbligati ad informare il RPCT nella predisposizione e attuazione delle misure di prevenzione (art. 1, comma 9, lett. c), l. n. 190 del 2012). Il RPCT di ANCIcomunicare potrà svolgere attività di vigilanza, anche chiedendo informazioni sull'attuazione delle misure, nonché attività di controllo e istruttoria in caso di segnalazioni, in base a quanto stabilito dall'ANAC con la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, in applicazione dei principi di proporzionalità, adeguatezza e ragionevolezza.

Tutti i destinatari del Piano, come definiti al paragrafo n. 2, hanno il dovere di collaborare attivamente con il RPCT ai fini dello svolgimento delle attività di cui sopra (ex art. 1, comma 9, lett. c), l. n. 190 del 2012).

Si ricorda, da ultimo, che le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 12, 13 14 della legge n. 190 del 2012, cui si aggiungono le eventuali responsabilità relative agli adempimenti in tema di trasparenza di cui al d.lgs. n. 33 del 2013, nonché le eventuali responsabilità connesse alla violazione delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39 del 2013.

In caso di assenza temporanea per impedimento del RPCT di ANCIcomunicare, lo stesso sarà sostituito dalla dott.ssa Francesca Accica.

Inoltre, in base a quanto richiesto dalla normativa vigente, si precisa che il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa è la dott.ssa Raffaella Dietrich.

4. LA METODOLOGIA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PTPCT DI ANCI COMUNICARE.

In base alla strategia di prevenzione della corruzione delineata nella l. n. 190 del 2012 e stabilita dall'ANAC nei PNA che dal 2013 al 2019 si sono susseguiti, nonché dei recenti "Orientamenti" presentati dall'Autorità in data 3 febbraio 2022, il PTPCT di ciascun ente deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione dei processi al rischio di corruzione e deve indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio. È noto che il PTPCT è lo strumento attraverso il quale la società sistematizza e descrive un "processo" - articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno. In questo contesto, la gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi ed il PTPCT è il mezzo per attuare la gestione del rischio.

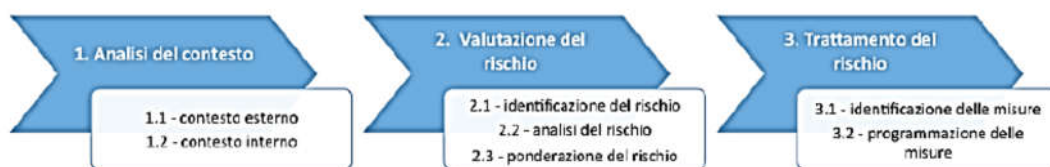
La metodologia di gestione del rischio utilizzata da ANCIcomunicare è ispirata alla gestione del rischio in base a ISO 31000:2010. Al riguardo, si intende adottare tale metodologia anche per il PTPCT 2022-2024 in quanto assicura modalità di analisi e percorsi valutativi in prevalenza corrispondenti ai principi e alle indicazioni evidenziate nel PNA 2019, in particolare nell'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi".

A tale proposito, è utile evidenziare quanto previsto nel suddetto Allegato e cioè

che «*Il carattere non omogeneo delle amministrazioni richiede adattamenti e flessibilità, sia alle fasi di analisi e valutazione dei rischi corruttivi, sia rispetto alle misure di trattamento volte a prevenire i rischi stessi. Un approccio flessibile e contestualizzato che tenga conto delle specificità di ogni singola amministrazione e del contesto interno e esterno nel quale essa opera (...)*» (pag.3).

Altro elemento metodologico da considerare come essenziale è rappresentato dal principio di “gradualità” (PNA 2019), in base al quale le diverse fasi di gestione del rischio possono essere sviluppate con progressività seguendo, pertanto, nel triennio di riferimento un approccio che consenta di migliorare gradualmente e continuativamente l’entità e la profondità dell’analisi del contesto nonché la valutazione e il trattamento dei rischi.

Nella predisposizione del PTPCT di ANCI Comunicare sono state seguite le seguenti fasi:



Fonte PNA 2015

Nei paragrafi che seguono si forniscono tutti i dati sull’analisi di contesto, interno ed esterno, sulla valutazione del rischio e sulla progettazione del sistema di trattamento del rischio, con particolare attenzione alle misure specifiche adottate da ANCI Comunicare. Una specifica sezione di questo Piano è dedicata alla misura della Trasparenza (§ cap. 12).

5. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO IN CUI OPERA ANCI COMUNICARE.

Elemento fondamentale ed imprescindibile per l’adeguata predisposizione del PTPCT è l’analisi del contesto interno ed esterno.

Un’attenta attività di analisi del contesto (interno ed esterno) consente all’ente/società di comprendere le specificità ambientali, territoriali, le dinamiche sociali e le caratteristiche dell’organizzazione che sono idonee a influenzare la costruzione del registro dei rischi e la valutazione dei rischi che richiedono una attenta ponderazione delle misure per la mitigazione dei rischi medesimi.

In particolare, l’analisi:

- a) del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza:
- b) del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale la società si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Di seguito l'analisi di contesto di ANCIcomunicare.

5.1. Il contesto interno

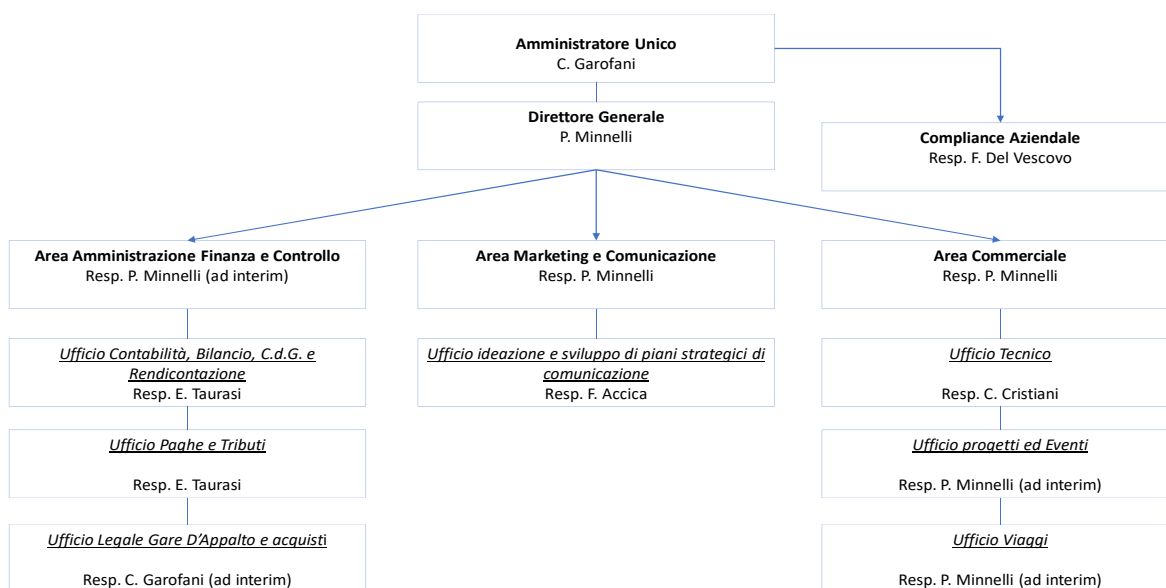
ANCIcomunicare è la società, costituita dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), di cui è società *in house* ed ha lo scopo di perseguire le finalità istituzionali dell'ANCI ed in particolare promuovere, organizzare e realizzare:

- *l'Assemblea annuale dei Comuni associati ad ANCI;*
- *eventi e manifestazioni di ogni tipo, individuate dall'Associazione Nazionale dei Comuni italiani, quali, per esempio, convegni, seminari, fiere, assemblee e di tutte le attività ad essi collegate, ivi incluse quelle logistiche e i servizi di viaggio di ogni tipo;*
- *attività di comunicazione e informazione a vantaggio dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, in tutte le forme possibili, incluso l'impiego delle nuove tecnologie informatiche e multimediali, nonché attraverso l'edizione e la pubblicazione di libri, opuscoli informativi, riviste, giornali e news letters periodici, in formato elettronico o cartaceo;*
- *tutte le attività collegate, strumentali e complementari a quelle di comunicazione e informazione (da art. 3, comma 1, Statuto ANCIcomunicare).*

La principale attività di ANCIcomunicare è quella di supportare l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani nelle proprie attività di comunicazione con la base associativa, con gli interlocutori istituzionali e con l'opinione pubblica.

Inoltre, ANCI Comunicare ha quale scopo ulteriore quello di “supportare l’ANCI nella conoscenza dei bisogni dei propri associati e nella loro fidelizzazione, rafforzare il rapporto tra i Comuni italiani e l’opinione pubblica, promuovere l’immagine del sistema dei Comuni Italiani e degli Enti locali in generale, informando i cittadini e comunicando le buone pratiche e i risultati raggiunti in termini di innovazione e attuazione delle politiche pubbliche locali”.

La sua struttura organizzativa è riportata di seguito:



L’organo amministrativo è attualmente composto da un Amministratore Unico che ha pieni poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, cui si affianca un Direttore Generale con procura speciale per compiti di ordinaria gestione.

Inoltre, il Direttore Generale ha il compito di coordinare e di assicurare la corretta gestione delle decisioni assunte dall’Amministratore o individuate nei piani strategici deliberati dal Socio Unico.

Ferma restando l’analisi delle aree di seguito sviluppata, si evidenzia dunque che la sua area di *core* è quella dedicata alla comunicazione e all’organizzazione eventi istituzionali ANCI. La *mission* di ANCIcomunicare è quella di promuovere, organizzare e realizzare per l’ANCI e per gli Enti locali associati attività di comunicazione, promozione, marketing ed eventi di portata nazionale. Inoltre ANCIcomunicare si occupa, attraverso l’utilizzo di molteplici strumenti di comunicazione (road show itineranti, campagne media, convegni, eventi, seminari territoriali, newsletter, e-mailing, social network ecc.)

della ideazione e realizzazione di campagne di comunicazione sociale e servizi d'informazione per il cittadino attraverso la conoscenza capillare delle problematiche e dei bisogni dei territori per migliorare la capacità dei Comuni di creare incontri *ad hoc* e relazioni di valore con il mondo delle imprese per sviluppare efficaci sinergie tra la pubblica amministrazione e *start up* innovative, progetti e servizi mirati sulle esigenze e sulle singole realtà locali (urbanistica, illuminazione pubblica ecc.). L'obiettivo è dunque di supportare l'ANCI e implementare la collaborazione istituzionale e le sinergie di sviluppo tra amministratori locali, Governo, imprese private e cittadini.

5.2. Il contesto esterno

Dato il contesto interno, per effettuare una adeguata valutazione del rischio occorre comprendere il contesto esterno in cui la società opera.

ANCIcomunicare svolge la propria attività sia a livello centrale (avendo sede a Roma e avendo raccordi istituzionali con ANCI e con le altre amministrazioni centrali) sia a livello territoriale per l'attuazione della propria *mission* societaria, che è quella di organizzazione degli eventi istituzionali dell'ANCI, interagendo con numerosi soggetti pubblici e privati dislocati su tutto il territorio italiano. Si è pertanto ritenuto opportuno delineare come contesto esterno l'intero territorio nazionale.

Nell'ultimo rapporto della o.n.g Transparency International (che monitora l'indice di corruzione nel mondo) la posizione dell'Italia è avanzata al 42° posto, tra 180 Paesi esaminati. Dal 2020 l'Italia ha guadagnato ben 3 punti e scalato 10 posizioni. Nel settore pubblico permangono alti livelli di corruzione, scarsa trasparenza e conflitti d'interesse. Dal rapporto risulta che le istituzioni devono prima di tutto riacquistare la fiducia dei cittadini e lo possono fare proprio attraverso la trasparenza e l'integrità.

Ai fini di una analisi completa del contesto esterno, deve essere citata la Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (dati primo semestre 2021), da cui emerge la conferma di come le organizzazioni criminali di tipo mafioso, nel loro incessante processo di adattamento alla mutevolezza dei contesti, abbiano negli ultimi anni implementato le loro reti e capacità relazionali sostituendo l'uso della violenza, sempre più residuale, con linee d'azione di silente infiltrazione.

In via generale i sodalizi mafiosi di tutte le matrici sembrano ritenere della massima importanza l'infiltrazione in aree amministrative e gestionali degli Enti locali al

fine di assistere i flussi finanziari collegati all'esecuzione di opere pubbliche ed ai piani di sviluppo territoriale.

Considerata la spiccata capacità imprenditoriale peraltro evidenziata durante il perdurare dell'emergenza sanitaria con la tendenza ad infiltrare in modo capillare il tessuto economico e sociale è più che ragionevole ipotizzare che le mafie potrebbero rivolgere le proprie attenzioni verso i fondi comunitari destinati al noto Piano Nazionale Ripresa e resilienza. Il rischio è costituito dalla possibilità che tali finanziamenti necessari per fronteggiare la crisi originata dall'emergenza sanitaria e per assicurare un tempestivo sostegno economico in favore delle categorie più colpite dalle restrizioni potrebbero invece rappresentare una ulteriore fonte di guadagno a vantaggio delle consorterie. Dovranno quindi essere messe in pratica tutti gli accorgimenti ed i controlli necessari volti ad impedire che le imprese a vario titolo riconducibili a sodalizi mafiosi possano riuscire a penetrare la filiera dell'erogazione dei fondi.

Nonostante le considerazioni appena citate contenute nella Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (dati primo semestre 2021), dal raffronto dei delitti connessi con la gestione illecita dell'imprenditoria, commessi nel primo semestre 2020 e nel primo semestre 2021, è possibile osservare una diminuzione degli stessi. Ci si riferisce prima di tutto alla corruzione, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità, nonché al traffico di influenze illecite, per giungere al riciclaggio di denaro che in confronto al primo semestre del 2020 mostra un netto calo. Un discorso a parte merita la turbata libertà degli incanti il cui numero è incrementato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In via generale il dato non deve trarre in inganno poiché è riferito a fattispecie che vengono prevalentemente svelate a seguito di attività investigative ad ampio respiro, le quali pertanto sul piano fenomenologico vanno retrodatate in ambiti temporali che valicano il semestre.

In ultimo nel Rapporto dell'ANAC sulla corruzione in Italia (2016-2019), redatto con il supporto del personale della Guardia di Finanza impiegato presso l'Autorità, emerge un quadro complessivo che testimonia che la corruzione, benché all'apparenza scomparsa dal dibattito pubblico, rappresenta un fenomeno radicato e persistente, come si evince chiaramente dal Rapporto dell'Autorità (in particolare nel Lazio si sono registrati 22 episodi di corruzione nel triennio).

La varietà delle forme di corruzione e dei settori di potenziale interesse impone di ricorrere a un'azione combinata di strumenti preventivi e repressivi, che possano operare secondo comuni linee di coordinamento ed integrazione. L'indispensabilità della prevenzione quale strumento aggiuntivo (ma nient'affatto alternativo) rispetto alla sanzione penale, risulta del resto rafforzata proprio dalle evidenze del rapporto. Si pensi, a titolo di esempio, alla predominanza dell'apparato burocratico negli episodi di corruzione, che comprova l'assoluta utilità di prevedere adeguate misure organizzative (in primis in tema di conflitti d'interesse) che riducano a monte i fattori di rischio.

In considerazione dei dati oggettivi di cui sopra si è ritenuto di concentrare l'attenzione all'individuazione delle aree di rischio e alla valutazione dei processi con particolare riferimento all'area "Affidamenti/gare e contratti" e all'area "Organizzazione di eventi istituzionali ANCI".

6. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

6.1. Identificazione delle Aree di rischio di ANCIcomunicare.

Al fine di individuare **le aree di rischio** da *presidiare per una adeguata valutazione, gestione e trattamento del rischio* il RPCT ha tenuto in considerazione:

- la sua struttura organizzativa e dunque il contesto interno di ANCIcomunicare;
- il contesto esterno in cui opera la società;
- la *mission* societaria, per individuare eventuali aree specifiche;
- le aree individuate come "obbligatorie" dall'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012 e dal PNA 2013 e le aree individuate come "generali" dagli aggiornamenti al PNA.

Sono state così individuate le seguenti principali aree di rischio:



Per ciascuna area è stato predisposto una suddivisione in processi e fasi, ove presenti (all. 1) ed è stato predisposto il c.d. registro dei rischi (all. 2).

Al fine di fornire una corretta lettura della successiva fase di analisi del rischio si ritiene utile precisare che in riferimento:

- i processi dell'area B sono stati suddivisi tenendo conto delle "fasi" indicate dall'ANAC nel PNA 2015, con i necessari adattamenti dovuti all'introduzione del Codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii.;
- i processi dell'area C contengono, nella sua dimensione plurale, la *mission* societaria e attengono all'organizzazione dell'Assemblea ANCI; all'organizzazione dei convegni a latere; all'assegnazione degli spazi espositivi di ANCI Expo; all'organizzazione di eventi/seminari o convegni istituzionali e all'organizzazione di viaggi e logistica.

ANCIcomunicare si propone di sviluppare nell'aggiornamento di questo PTPCT gli indicatori che potranno supportare il RPCT a rilevare anomalie nei processi, tali da risultare utile campanello d'allarme per il monitoraggio sull'adeguatezza delle misure.

Nella medesima serie si valuterà su quali aree di rischio procedere con l'adozione di indicatori in via prioritaria.

6.2. Analisi dei processi nelle aree di rischio e valutazione del grado di esposizione al rischio.

I processi di cui all'allegato n. 1 a questo PTPCT sono stati sottoposti alla:

1. l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi di ciascuna area, in particolare con la definizione del registro dei rischi di ANCIcomunicare, in cui sono stati specificati i rischi che si intendono prevenire (all. n. 2);
2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi corruttivi, con una specifica identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la successiva fase del processo di *risk management*, che sarà analizzata nel paragrafo seguente.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dalla società, ed in particolare per ciascun processo sono stati individuati i rischi che si intendono prevenire, dandone evidenza nel c.d. "registro dei rischi" di cui all'allegato n. 2.

Successivamente, si è passati alla fase di stima del livello di esposizione per ciascun processo

Prima di procedere ad illustrare la metodologia utilizzata da ANCIcomunicare per l'analisi dei rischi, appare utile definire cosa si intende per valutazione del rischio, ovvero "*la misurazione dell'incidenza di un potenziale evento sul conseguimento degli obiettivi dell'amministrazione*".

La definizione del livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi dei processi è importante al fine di individuare quelli su cui concentrare l'attenzione per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio e guidare l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

Sulla base della definizione appena riportata pertanto, l'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

La probabilità consente di valutare quanto è probabile che l'evento accada in

futuro, mentre l'impatto esprime il suo effetto, in termini di conseguenze, qualora lo stesso si verifichi, ovvero l'ammontare del danno conseguente al verificarsi di un determinato evento rischioso.

Per ciascuno dei due indicatori (impatto e probabilità), sopra definiti, si è quindi proceduto ad individuare un set di variabili significative caratterizzate da un nesso di causalità tra l'evento rischioso e il relativo accadimento.

Al fine di applicare la metodologia elaborata, al catalogo dei processi della Società, si è operato secondo le seguenti fasi:

1. **Misurazione** del valore di ciascuna delle variabili proposte, sia attraverso l'utilizzo di dati oggettivi (dati giudiziari), sia attraverso la misurazione di dati di natura soggettiva, rilevati attraverso valutazioni espresse dai responsabili dei singoli processi mediante l'utilizzo di una scala di misura uniforme di tipo ordinale articolata in Alto, Medio e Basso.
2. **Definizione** del valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto attraverso l'aggregazione delle singole variabili applicando nuovamente la moda al valore modale di ognuna delle variabili di probabilità e impatto ottenuto nella fase precedente.
3. **Attribuzione** di un livello di rischio a ciascun processo, articolato su cinque livelli: rischio alto, rischio critico, rischio medio, rischio basso, rischio minimo sulla base del livello assunto dal valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto, calcolato secondo le modalità di cui alla fase precedente.

Con riferimento all'indicatore di probabilità sono state individuate le variabili indicate nella seguente tabella, ciascuna delle quali può assumere un valore **(3) Alto, (2) Medio, (1) Basso**, in accordo con la corrispondente descrizione.

INDICATORE DI PROBABILITA'			
N.	Variabile	Livello	Descrizione
P1	Discrezionalità: focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all'emergenza	(3) Alto	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza
		(2) Medio	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi

			operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza
		(1) Basso	Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare ed assenza di situazioni di emergenza
P2	Coerenza operativa: coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e gli strumenti normativi e di regolamentazione che disciplinano lo stesso	(3) Alto	Il processo è regolato da diverse norme sia di livello nazionale sia di livello regionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte sia del legislatore nazionale sia di quello regionale, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operative
		(2) Medio	Il processo è regolato da diverse norme di livello nazionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte del legislatore, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operative
		(1) Basso	La normativa che regola il processo è puntuale, è di livello nazionale, non subisce interventi di riforma, modifica e/o integrazione ripetuti da parte del legislatore, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono uniformi. Il processo è svolto da un'unica unità operativa
P3	Rilevanza degli interessi "esterni" quantificati in termini di entità del	(3) Alto	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura

	beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo		per i destinatari
		(2) Medio	Il processo da luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		(1) Basso	Il processo da luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante
P4	Livello di opacità del processo , inteso quale capacità di dare conoscenza dell'intero svolgimento del procedimento dall'avvio alla conclusione sia attraverso l'applicazione degli obblighi di "Trasparenza Amministrativa" sia attraverso il diritto di "accesso civico", sia attraverso le disposizioni di cui alla Legge 241/1990 (Es. comunicazione avvio del procedimento, intervento nel procedimento, ecc.)	(3) Alto	Gli obblighi di "Trasparenza Amministrativa", nonché le disposizioni di cui alla Legge n. 241/1990 sul procedimento amministrativo ed il diritto di "accesso civico", consentono di conoscere esclusivamente i risultati finali del processo
		(2) Medio	Gli obblighi di "Trasparenza Amministrativa", nonché le disposizioni di cui alla Legge n. 241/1990 sul procedimento amministrativo ed il diritto di "accesso civico", consentono di conoscere i risultati finali del processo e solo limitatamente le fasi endoprocedimentali e prodromiche
		(1) Basso	Gli obblighi di "Trasparenza Amministrativa", nonché le disposizioni di cui alla Legge n. 241/1990 sul procedimento amministrativo ed il diritto di "accesso civico", consentono di conoscere i risultati finali del processo, le fasi endoprocedimentali e prodromiche
P5	Presenza di "eventi sentinella" per il processo, ovvero procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti della	(3) Alto	Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul

	Società o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame		processo in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell'ultimo anno
		(2) Medio	Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni
		(1) Basso	Nessun procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti della Società e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni
P6	Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività , desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili	(3) Alto	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio con consistente ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato e trasmettendo in ritardo le integrazioni richieste
		(2) Medio	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente o con lieve ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato ma trasmettendo nei termini le integrazioni richieste
		(1) Basso	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente, dimostrando in maniera esaustiva attraverso documenti e informazioni circostanziate l'attuazione delle

			misure
P7	Criticità nei controlli previsti da leggi, o regolamenti in ordine alla capacità di neutralizzare i rischi individuati per il processo	(3) Alto	I controlli previsti da leggi o regolamenti non consentono di neutralizzare i rischi connessi al processo se non in minima parte
		(2) Medio	I controlli previsti da leggi o regolamenti consentono di neutralizzare parte dei rischi connessi al processo
		(1) Basso	I controlli previsti da leggi o regolamenti consentono di neutralizzare la maggior parte dei rischi connessi al processo

Con riferimento all'indicatore di impatto, sono state individuate le variabili indicate nella seguente tabella, ciascuna delle quali può assumere un valore **(3) Alto, (2) Medio, (1) Basso**, in accordo con la corrispondente descrizione.

INDICATORE DI IMPATTO			
N.	Variabile	Livello	Descrizione
I1	Impatto sull'immagine della Società inteso come la risonanza mediatica che il verificarsi di un evento rischioso avrebbe ed alla capacità di minare l'immagine di imparzialità e servizio alla collettività della Società	(3) Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, anche in considerazione del livello di responsabilità cui si collocherebbe potrebbe portare ad un danno all'immagine della Società elevato
		(2) Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, anche in considerazione del livello di responsabilità cui si collocherebbe potrebbe portare ad un danno all'immagine della Società contenuto
		(1) Basso	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, anche in considerazione del livello di responsabilità cui si collocherebbe potrebbe portare ad un danno

			all'immagine della Società trascurabile
12	Impatto in termini di contenzioso , inteso come i costi economici e/o organizzativi che l'Amministrazione dovrebbe sostenere a seguito del verificarsi di uno o più eventi rischiosi per il trattamento del conseguente contenzioso	(3) Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero la Società in maniera consistente sia dal punto di vista economico sia organizzativo
		(2) Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero la Società sia dal punto di vista economico sia organizzativo
		(1) Basso	Il contenzioso generato a seguito del verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi è di poco conto o nullo
13	Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio , inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività della Società	(3) Alto	Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti della Società
		(2) Medio	Limitata funzionalità del servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti della Società o risorse esterne
		(1) Basso	Nessuno o scarso impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio
14	Impatto in termini di costi , inteso come i costi che l'Amministrazione dovrebbe sostenere a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo (controlli interni, controllo di gestione, audit) o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa)	(3) Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate alla Società molto rilevanti
		(2) Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate alla Società

			sostenibili
		(1) Basso	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate alla Società trascurabili o nulli

Per la valorizzazione delle variabili, si è fatto riferimento alle descrizioni proposte nelle schede di probabilità e impatto per individuare il livello di rischio più adeguato.

Nel caso di dubbio fra due livelli, in base al criterio prudenziale nella stima del rischio, si è sempre preferito scegliere il più alto.

Ai fini dell'elaborazione del valore sintetico degli indicatori di probabilità ed impatto, attraverso l'aggregazione dei singoli valori espressi per ciascuna variabile, è stata applicata la moda statistica. Nel caso in cui i valori delle variabili presentino più di un valore modale, è stato utilizzato quello di livello più alto (Es. moda Alto, moda Medio, utilizzo moda Alto).

Dopo aver attribuito i valori alle singole variabili degli indicatori di impatto e probabilità seguendo gli schemi proposti dalle precedenti tabelle e aver proceduto alla elaborazione del loro valore sintetico per ciascun indicatore, come specificato in precedenza, si è proceduto all'identificazione del livello di rischio per ciascun processo, attraverso la combinazione logica dei due fattori, secondo i criteri indicati nella tabella seguente.

Combinazioni valutazioni PROBABILITA' - IMPATTO		Livello di rischio
PROBABILITA'	IMPATTO	
(3) Alto	(3) Alto	Rischio alto
(3) Alto	(2) Medio	Rischio critico
(2) Medio	(3) Alto	
(3) Alto	(1) Basso	Rischio medio
(2) Medio	(2) Medio	
(1) Basso	(3) Alto	
(2) Medio	(1) Basso	Rischio basso
(1) Basso	(2) Medio	
(1) Basso	(1) Basso	Rischio minimo

Il collocamento di ciascun processo dell'Amministrazione, in una delle fasce di

rischio, come indicate all'interno della precedente tabella, consente di definire il rischio intrinseco di ciascun processo, ossia il rischio che è presente nell'organizzazione in assenza di qualsiasi misura idonea a contrastarlo, individuando quindi allo stesso tempo la corrispondente priorità di trattamento.

Trattandosi di una metodologia per la stima del rischio di tipo qualitativo basata su giudizi soggettivi espressi in autovalutazione dai responsabili dei processi, il RPCT ha avuto la possibilità di vagliare le valutazioni espresse per analizzarne la ragionevolezza al fine di evitare una sottostima del rischio che possa portare alla mancata individuazione di misure di prevenzione.

L'esito della valutazione (identificazione, analisi e ponderazione) del rischio effettuata da ANCIcomunicare, svolta sulla base delle indicazioni metodologiche di cui al PNA 2019, è riportata nell'allegato n. 3.

7. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO - LE MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE DA ANCI COMUNICARE.

7.1. La metodologia utilizzata da ANCIcomunicare per il trattamento del rischio.

In conseguenza, innanzitutto, della esposizione a rischio rilevata nell'allegato n. 3, ANCIcomunicare ha predisposto il suo sistema di "trattamento del rischio", individuando le misure, generali e specifiche, necessarie a ridurre i rischi rilevati.

Come è noto, la legge n. 190 del 2012 ha come obiettivo prevenire la commissione di illeciti e atti di malamministrazione sostanzialmente a vantaggio del singolo dipendente ed in danno dell'amministrazione/ente/società; dunque, le misure stabilite dalla legge c.d. anticorruzione e dal PNA sono misure che intervengono a livello organizzativo. In particolare, si prevedono due tipologie di misure:



In particolare:

- 1) le misure di carattere generale sono comuni a tutti processi a rischio, e riguardano l'organizzazione nel suo complesso;

2) le misure specifiche sono riferite solo a specifici processi a rischio e operano in interazione con le misure generali per ridurre rischi specifici relativi a particolari processi.

ANCIcomunicare ha valutato l'applicazione delle seguenti misure:

- a) misure di controllo;
- b) misure di trasparenza;
- c) misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- d) misure di regolamentazione;
- e) misure di semplificazione dell'organizzazione;
- f) misure di semplificazione di processi;
- g) misure di formazione;
- h) misure di sensibilizzazione e partecipazione;
- i) misure di rotazione;
- j) misure di segnalazione e protezione;
- k) misure di disciplina del conflitto di interessi;
- l) misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (*lobbies*).

La priorità e l'urgenza del trattamento del rischio è stata decisa in base:

- al livello di rischio: maggiore è il livello di rischio, maggiore è stata ritenuta necessaria la priorità di trattamento;
- all'obbligatorietà della misura: le misure "obbligatoria" in base alla legge n. 190 del 2012 hanno avuto applicazione prioritaria;
- all'adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione: individuando le misure di prevenzione più adatte alle caratteristiche organizzative di ANCI Comunicare;
- all'efficacia della misura nella neutralizzazione delle cause del rischio: in base alle indicazioni fornite dall'ANAC in riferimento all'applicazione delle misure del PTPCT, vi è stata una valutazione per la scelta delle misure maggiormente idonee a ridurre i rischi rilevati;
- all'impatto organizzativo e finanziario: hanno avuto priorità le misure in questo momento sostenibili sul piano organizzativo ed economico.

L'allegato n. 4 indica tutte le misure generali e specifiche adottate da ANCIcomunicare ed allo stesso si rinvia per tutti gli approfondimenti.

La tabella di cui all'allegato n. 4 indica per ciascuna misura:

- i tempi di attuazione, programmate su un arco temporale di tre anni;
- il soggetto responsabile.

Attraverso tali elementi il RPCT potrà procedere ad un adeguato monitoraggio dell'attuazione delle misure adottate.

La misura della trasparenza ha un suo specifico allegato il n. 5 ed alla stessa è dedicata, di seguito, una specifica sezione cui si rinvia (§ cap. 12).

Negli ulteriori paragrafi si forniranno indicazioni sulla attuazione di alcune misure generali, obbligatorie e trasversali e delle principali misure specifiche di ANCIcomunicare.

8. IL CODICE DI COMPORTAMENTO

L'adozione in data 2 agosto 2019 di un codice di comportamento, ispirato alla *ratio* del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, aggiornato con provvedimento dell'Organo Amministrativo in data 2 Dicembre 2021 al fine di adeguarlo alle nuove previsioni contenute nelle linee guida ANAC adottate con deliberazione n. 117/2020 - è nella strategia di prevenzione di ANCIcomunicare di fondamentale importanza, perché si vuole garantire che tutti i destinatari di questo PTPCT agiscano in modo imparziale, nel perseguimento della *mission* societaria.

9. LA FORMAZIONE: MISURA FONDAMENTALE DI PREVENZIONE.

La formazione è una misura fondamentale per l'acquisizione e l'implementazione della consapevolezza etica e cultura della legalità. Si procederà dunque effettuare:

- a) formazione sui contenuti di questo Piano a tutti i dipendenti di ANCIcomunicare per favorire l'adeguamento alle misure in esso previste;
- b) una programmazione triennale e un ciclo annuale di formazione per i dipendenti di ANCIcomunicare sui contenuti della normativa c.d. anticorruzione, sulla normativa in tema di trasparenza; sui temi dell'etica e sul codice dei contratti pubblici alla luce delle recenti modifiche normative,

Nel corso del triennio 2022-2024 si prevede l'erogazione della seguente formazione ai dipendenti che operano nelle aree a rischio individuate nell'allegato n. 1:

- 1) il contenuto del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione di ANCIcomunicare;
- 2) l'area affidamenti/gare e contratti: i rischi da prevenire e le misure di prevenzione

- 3) la trasparenza e l'accesso civico e nuova normativa sulla privacy;
- 4) le misure di prevenzione: focus sul codice di comportamento e applicazione del d.lgs. n. 39 del 2013.

10. LE PRINCIPALI MISURE SPECIFICHE DA ADOTTARE DA ANCI COMUNICARE.

Nell'allegato n. 4 si riportano le misure specifiche, già previste nel precedente Piano, che ANCI comunicare ritiene di adottare per determinate aree o processi. In particolare, si evidenziano:

- la definizione di una procedura incarichi che dia evidenza documentata delle modalità di selezione dei collaboratori integrata con quanto previsto dalla nuova normativa di prevenzione del fenomeno corruttivo per l'area di rischio A, "Acquisizione del personale e sviluppi di carriera"
- previsione della predisposizione e dell'inserimento dei c.d. "Patto di integrità" o protocolli di legalità. Tale misura di prevenzione è prevista dall'art. 1, comma 17, l. n., 190 del 2012, che stabilisce che *"Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara"* (in tale senso, quale misura di prevenzione anche il PNA 2013, p. 52). Si intende così implementare un circuito virtuoso di legalità e trasparenza, che coinvolga attivamente anche gli affidatari e fornitori di ANCI comunicare.

Sulla misura della rotazione, la ridotta dimensione organizzativa (vedi organigramma) di ANCI Comunicare rende di difficile applicazione la misura della norma.

Il ricorso alla rotazione degli incarichi (dirigenziali e non) deve essere considerato in una logica di necessaria complementarità con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo.

Nel caso di ANCI comunicare vista la ridotta dimensione organizzativa che non consente la possibilità di utilizzare la rotazione come misura di prevenzione della corruzione, si prevede che vengano attuate scelte organizzative ed adottate altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività

fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni".

Tali misure mirano ad evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione.

Rimane comunque fermo che ANCIcomunicare procederà con l'applicazione della c.d. rotazione "straordinaria" nel caso di avvio, verso i suoi dipendenti, di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

10.1. I Patti di integrità

Alla luce dell'art. 1, comma 17, l. n. 190 del 2012, che stabilisce che: "*Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara*", ANCIcomunicare adotterà quale misura riferita all'area B - affidamenti/gare e contratti il c.d. Patto di integrità o protocollo di legalità.

Con esso vincolerà i soggetti che parteciperanno agli affidamenti/gare a specifiche regole di comportamento (anche relative al Codice di comportamento di futura adozione) finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

In conseguenza dello stesso, si provvederà ad inserire negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità comporterà l'esclusione dalla gara e la risoluzione del contratto.

11. LA TUTELA DEL WHISTLEBLOWER.

La tutela del dipendente che segnala illeciti, come è noto, è stata introdotta nel d.lgs. n. 165 del 2001 ad opera della legge n. 190 del 2012, modificata con il decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, conv. con legge 11 agosto 2014, n. 114, è stata radicalmente innovata ad opera della legge 30 novembre 2017, n. 179.

A seguito della riforma dell'istituto ad opera della Legge n. 179/2017, l'ANAC ha adottato la deliberazione n. 469/2021, di aggiornamento delle precedenti linee guida in materia di *whistleblowing* adottate con la deliberazione n. 6/2015, fornendo indicazioni circa la necessità di disciplinare le procedure per la ricezione e gestione delle segnalazioni

di *whistleblowing* all'interno del PTPCT (cfr. paragrafo 2.1 deliberazione ANAC n. 469/2021).

Di seguito si riporta la disciplina per la ricezione e la gestione delle segnalazioni di *whistleblowing* da parte di ANCIcomunicare.

Modalità di ricezione delle segnalazioni

Le segnalazioni potranno essere inviate attraverso l'apposita procedura informatizzata con garanzia di anonimato, raggiungibile all'indirizzo <https://ancicomunicaresrl.whistleblowing.it/>

Tutte le segnalazioni ricevute attraverso l'indicata piattaforma saranno trattate dal RPCT della Società, il quale è anche il custode dell'identità di chi ha effettuato la segnalazione.

Termini per l'avvio e la definizione dell'istruttoria

Il termine per l'esame preliminare della segnalazione, ai fini della verifica della sua ammissibilità è di 45 giorni lavorativi a partire dalla data di ricezione della stessa

Il termine per l'avvio dell'istruttoria è di 45 giorni lavorativi che decorrono dalla data di ricezione della segnalazione.

Il termine per la definizione dell'istruttoria è di 120 giorni lavorativi a decorrere dalla data di avvio della stessa.

Il RPCT motivatamente può provvedere ad estendere i predetti termini.

La gestione delle segnalazioni

Non sono prese in considerazione le segnalazioni presentate da altri soggetti, ivi inclusi i rappresentanti di organizzazioni sindacali e associazioni, in quanto l'istituto del *whistleblowing* è indirizzato alla tutela della singola persona fisica. In tali casi le segnalazioni sono archiviate in quanto mancanti del requisito soggettivo previsto dall'art. 54-bis del D.lgs. n. 165/2001.

Con riferimento alle segnalazioni anonime o che pervengono da soggetti diversi da quelli soggetti a tutela ai sensi della Legge n. 179/2017, saranno prese in considerazione nell'ambito degli "ordinari" procedimenti di vigilanza e nessuna tutela sarà applicata all'identità del segnalante.

La segnalazione e la documentazione ad essa allegata sono sottratte al diritto di accesso agli atti amministrativi previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 241/1990; escluse dall'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5, co. 2, del d.lgs. 33/2013 nonché

sottratte all'accesso di cui all'art. 2-undecies co. 1 lett. f) del codice in materia di protezione dei dati personali.

La segnalazione è considerata inammissibile per:

- a) manifesta mancanza di interesse all'integrità della Società;
- b) manifesta incompetenza del RPCT della Società sulle questioni segnalate;
- c) manifesta infondatezza per l'assenza di elementi di fatto idonei a giustificare accertamenti;
- d) accertato contenuto generico della segnalazione di illecito tale da non consentire la comprensione dei fatti, ovvero segnalazione di illeciti corredata da documentazione non appropriata o inconferente;
- e) produzione di sola documentazione in assenza della segnalazione di condotte illecite o irregolarità;

Nei suddetti casi il RPCT procede all'archiviazione che viene comunicata al *whistleblower*.

Nel caso in cui sia necessario coinvolgere altri soggetti nell'esame della segnalazione, la stessa viene trasmessa, unitamente alla documentazione a corredo, previa rimozione di ogni dato o altro elemento che possa, anche indirettamente, consentire l'identificazione del segnalante.

Qualora il RPCT si dovesse trovare in situazione di conflitto di interessi nella gestione di una segnalazione, lo stesso sarà sostituito dal dott. Emilio Taurasi.

La conclusione del procedimento

Qualora, a seguito dell'attività svolta, il RPCT ravvisi elementi di manifesta infondatezza della segnalazione, ne dispone l'archiviazione con adeguata motivazione.

Qualora, invece, il RPCT ravvisi il *fumus* di fondatezza della segnalazione provvederà tempestivamente a rivolgersi agli organi preposti interni o enti/istituzioni esterne, ognuno secondo le proprie competenze.

12. LA MISURA DELLA TRASPARENZA (SEZ. TRASPARENZA)

La sezione dedicata alla Trasparenza del PTPCT di ANCI comunicare attua il principio di trasparenza delineato dal d.lgs. n. 33 del 2013 come modificato dal d.lgs. n. 97 del 2016, declinandolo in piena conformità con il quadro normativo.

La trasparenza, dunque, è intesa sia quale principio generale, che consente di aprire una finestra sull'organizzazione, sull'utilizzo delle risorse e sulle attività poste in

essere dalla società, sia quale misura di prevenzione che, in via generale e prioritaria, guida la strategia di prevenzione in tema di anticorruzione.

ANCIcomunicare, dunque, ha predisposto la sezione Società Trasparente, pubblicando sul proprio sito istituzionale documenti, informazioni e dati relativi all'organizzazione e all'attività posta in essere in base a quanto stabilito dall'ANAC nella delibera n. 1134 del 2017 e applica il c.d. accesso civico, anche generalizzato.

12.1. L'aggiornamento di "Società trasparente".

Per l'aggiornamento di Amministrazione Trasparente, il RPCT ha confermato l'allegato n. 5 predisposto per il precedente Piano, qui riallegato, in cui in riferimento agli obblighi di pubblicazione ritenuti applicabili, vengono indicate:

- a) le azioni che devono essere poste in essere;
- b) il responsabile della trasmissione o della elaborazione dei dati e/o della pubblicazione.

Tali soggetti, ferma restando la responsabilità del RPCT, sono qualificabili come "referenti" per ciascun obbligo di competenza indicato nell'allegato in questione e sono tenuti a collaborare per dar piena attuazione alla strategia di trasparenza di ANCIcomunicare.

I referenti trasmettono i dati da pubblicare via mail all'indirizzo e-mail pct.comunicare@anci.it e il RPCT procede con la pubblicazione sul sito. Restano salvi i casi in cui è prevista una autonoma pubblicazione da parte dei referenti (allegato n. 5), fermo restando il controllo generale da parte del RPCT.

Alle pubblicazioni si applicano i criteri previsti dall'allegato 2 della delibera CIVIT oggi ANAC, n. 50 del 2013 - Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati (attualmente in vigore in base a quanto previsto dalla delibera ANAC n. 1310 del 2016, p.10).

Fermo restando che il trattamento di dati personali è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento, pur riconoscendo il valore e la portata del principio di trasparenza, dunque, prima di mettere a disposizione sul sito web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, deve essere verificato che ciò sia previsto l'obbligo di pubblicazione.

Anche in presenza di idoneo presupposto normativo, la pubblicazione deve avvenire nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679: **liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.**

In particolare, si richiama l'attenzione dei referenti indicati nell'allegato 5 al presente Piano, sui principi contenuti nel Regolamento (UE) 2016/679, e più nello specifico:

- adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati ("minimizzazione dei dati") (par. 1, lett. c);
- esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Nella medesima direzione si ricorda che:

- l'art. 7 bis, co. 4, D.Lgs. 33/2013 dispone che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione»;
- l'art. 6 D.Lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" mira ad assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

La pubblicazione

È obbligo di ciascun referente indicato nell'allegato n. 5:

a) comunicare al RPCT le informazioni ed i dati non più attuali, alla luce di tempi di permanenza sul Società trasparente di cinque anni e comunque finché perdurano gli effetti degli atti e fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto dagli *articoli 14, comma 2, e 15, comma 4* (art. 8 comma 3, d.lgs. n. 33/13) e di cui all'art. 15 bis, d.lgs. n. 33 del 2013.

b) provvedere all'aggiornamento periodico dei dati e delle informazioni pubblicate in base alla tempistica indicata nell'allegato n. 5, comunque ogni volta sia necessario procedere alla modifica dei dati e/o delle informazioni.

12.2 . L'attuazione dell'accesso civico, anche generalizzato.

Nel rispetto del quadro normativo, ANCIcomunicare ha attuato l'accesso civico e predisposto, pubblicandola su società trasparente:

- la modulistica per effettuare i due tipi di accesso;
- i soggetti e gli indirizzi e-mail a cui far pervenire la richiesta di accesso civico e di accesso civico generalizzato;
- la modulistica, soggetti ed indirizzo a cui far pervenire le richieste di riesame di cui all'art. 5, comma 7, d.lgs. n. 33 del 2013.

A tal fine si precisa che, in linea con il quadro normativo:

- le richieste di accesso civico sono da inviare al RPCT all'email pct.comunicare@anci.it; pec ancicomunicare@pec.anci.it;
- le richieste di accesso civico generalizzato sono da indirizzare al Responsabile Ufficio Legale Gare d'appalto e acquisti e-mail pct.comunicare@anci.it; pec ancicomunicare@pec.anci.it;
- le richieste di riesame per l'accesso civico generalizzato sono da indirizzare al RPCT all'email pct.comunicare@anci.it; pec ancicomunicare@pec.anci.it.

In ottemperanza all'art. 5, comma 4, d.lgs. n. 33 del 2013, il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato da ANCIcomunicare per la riproduzione su supporti materiali.

13. MONITORAGGIO.

13.1. L'attività di monitoraggio del PTPCT e dell'attuazione delle misure.

Ogni semestre il RPCT effettuerà un monitoraggio sull'attuazione delle misure generali e sull'attuazione delle misure specifiche. Particolare attenzione verrà dedicata al monitoraggio dell'attuazione delle misure di trasparenza (§ cap. 12).

A titolo esemplificativo e non esaustivo si procederà con la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano, in base a quanto indicato nell'allegato n. 4 e nell'allegato n. 5, anche ai fini della verifica della loro adeguatezza.

Le criticità eventualmente rilevate in sede di monitoraggio saranno valutate per il miglioramento del Piano in fase di aggiornamento annuale. Tuttavia, qualora in sede di monitoraggio dovessero essere rilevate distonie applicative di particolare gravità si

procederà con: a) l'individuazione delle cause; b) l'adozione delle modifiche di ogni elemento del Piano che sarà reso necessario nel caso concreto.

Come da art. 1, comma 14, l. n. 190 del 2012, ogni anno entro il 15 dicembre il RPCT provvederà a predisporre la relazione sull'attività svolta in base allo schema predisposto dall'ANAC e la invierà all'organo di indirizzo della società. La medesima relazione sarà pubblicata nel sito web di ANCIcomunicare, sez. "Società trasparente – altri contenuti – corruzione" in base a quanto stabilito dalle linee guida ANAC n. 1134 del 2017. È fatto salvo il rispetto di ogni differente termine di adempimento e pubblicazione indicato dall'ANAC.

13.2. L'attività di monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni ed interni nei processi a rischio corruttivo.

Come è noto l'art. 1, comma 9, lett. e) l. n. 190 del 2012 prevede che il PTPCT definisca: *"le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione"*.

Si tratta in particolare di rilevare eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale tra i dirigenti e dipendenti di ANCIcomunicare ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o ricevono vantaggi economici.

A tal fine:

- il RPCT procederà al monitoraggio di tali situazioni, anche potenziali di conflitto di interesse, anche alla luce del Codice di comportamento;
- è stato appositamente predisposto per i dirigenti di ANCIcomunicare uno schema di dichiarazione sostitutiva di certificazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità ex art. 20 d.lgs. 39/2013.

Il RPCT evidenzierà le situazioni di conflitto, anche potenziale e le misure adottate in ciascun caso, in base a quanto stabilito dal Codice di comportamento di ANCIcomunicare.

Nel rispetto della normativa sulla privacy, degli esiti del monitoraggio in questione, il RPCT darà conto nella relazione annuale di cui all'art. 1, comma 14, l. n. 190 del 2012.

14. ENTRATA IN VIGORE, OBBLIGATORIETÀ ED AGGIORNAMENTI DEL PTPCT

Il presente PTPCT entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Amministratore Unico, ed ha validità triennale con aggiornamento entro il 31 gennaio di ciascun anno (ex art. 1, comma 8, della legge n. 190 del 2012) o diversa data stabilita dall'ANAC.

Tutti i soggetti individuati quali destinatari del PTPCT nel cap. 2, sono tenuti al rispetto delle disposizioni contenute nel presente Piano, anche ai fini dell'applicazione delle sanzioni, anche disciplinari, in base a quanto indicato nell'ambito dell'attuazione delle misure di prevenzione.

L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, della normativa in tema di trasparenza e degli aggiornamenti del PNA;
2. eventuali mutamenti di *mission* della società o modifiche organizzative della stessa;
3. la necessità di mappatura di nuove aree e/o di nuovi processi, o in caso di individuazione di nuovi rischi da prevenire, anche in caso di mutamento delle condizioni di contesto (interno - esterno).